

INTERVISTA A BONANNI IL LEADER CISL OGGI SARÀ AL MEETING

«Lavorare di più, alzare i salari Solo così si esce dal tunnel»

Andrea Cangini
ROMA

ALLORA, Bonanni, cosa ne pensa dell'appello lanciato dal sottosegretario Polillo sul Qn a favore di un patto tra le parti sociali per reimpostare le relazioni industriali al grido di lavorare tutti, lavorare di più?

«L'analisi di Polillo è corretta e la Cisl è pronta. Bisogna che Monti esca dallo schema tecnocratico dirigista e, visto che cita De Gasperi, come lui faccia sintesi tra i soggetti sociali e del lavoro».

Obiettivo?

«Un grande patto sociale per metter mano alle sfasature del sistema: abbattere i costi esorbitanti dell'energia, sbloccare le infrastrutture col project financing, sottrarre i servizi e le municipalizzate ai bassi interessi di quel blocco politico-economico che le ha egemonizzate come fossimo in Unione Sovietica, abbassare le tasse per stimolare i consumi e attirare investimenti, metter mano alla pubblica amministrazione con piani industriali calibrati su ogni realtà invece di fare demagogia sui fannulloni...».

Voi cosa concedete?

«Nessuno si ricorda dell'accordo interconfederale sulla produttività voluto dalla Cisl con Confindustria e siglato anche dalla Cgil. Occorre ripartire da lì: sfruttare al massimo gli impianti e, come avviene in Fiat, lavorare di più per rimettere in moto l'economia e aumentare i salari».

Crede che il neopresidente di Confindustria lo rilancerà?

«Spero che Squinzi metta all'ordine del giorno l'utilizzo *intensivo* di quell'accordo. Ma per evitare di insabbiarci, occorre creare un raccordo interistituzionale affinché regioni e comuni collaborino con le istituzioni centrali».

A differenza di Monti, lei non sembra molto ottimista...

«E come potrei? Chi spera di ag-

ganciare il vagone italiano a una qualche locomotiva straniera s'illude: persino Cina, India, Brasile e Messico hanno rallentato la corsa e così farà anche la Germania, mentre assistiamo alle crescenti difficoltà degli Stati Uniti».

Crede che Monti sia impazzito?

«No, semplicemente si è tolto i panni dell'economista ed ha calzato quelli del politico. Ma senza un progetto che punti esclusivamente sull'economia reale il suo ottimismo può rivelarsi pericoloso».

Sono anni che si parla dei cattolici in politica: ad ottobre lei parteciperà alla cosiddetta Todi2, segno che la Todi1 è servita a poco. Qual è il punto? Cosa volete?

«I cattolici chiedono a tutti i cittadini che si rifanno alla dottrina sociale della Chiesa di impegnarsi in prima persona. A maggior ragione oggi, in un'epoca dominata da una cultura plebiscitaria-presidenzialista che genera solo populismo».

Questo vuol dire che Raffaele Bonanni si darà alla politica?

«No, Raffaele Bonanni è già impegnato nel sindacato e da lì continuerà a darsi da fare. Ma vorrei che fuori dal bipolarismo muscolare nascessero grandi aggregazioni politiche capaci di dare risposte a problemi grandi».

Sogna un partito dei cattolici?

«No, sarebbe un anacronismo. Sogno però che i cattolici primeggino per esempio e testimonianza».

Vi manca un federatore, potrebbe essere il ministro Passera?

«Passera ha talento come molti altri. Il federatore emergerà quando, spero presto, si uscirà dalla fase del tatticismo».

Si voterà nel 2013 o prima?

«Penso nel 2013 e lo spero anche, perché sarebbe la cosa migliore per il Paese».

Quale sarà, allora, il quadro politico?

«Lo spettacolo offerto dai partiti è deprimente, non sappiamo neanche chi sarà candidato e con chi si alleeranno. Allo stato, l'unica certezza è la continuità dell'esperienza di Monti. E tra lui e un altro simile a lui, meglio l'originale».

I CATTOLICI E IL DOPO MONTI

Io non scenderò in politica ma spero che i cattolici sappiano affermarsi Partiti deprimenti, dopo Monti vedo... Monti

CHI È



Abruzzese, classe 1949, sposato, tre figli. È entrato in Cisl nel 1970 e ne è diventato segretario nazionale il 27 aprile 2006 (poi riconfermato nel 2009). Cattolico, si dice che potrebbe essere uno dei promotori di un'aggregazione centrista

